



La loggia P2 e il mondo finanziario italiano. Alcune evidenze empiriche basate sulla *social network analysis*

STEFANO LUCARELLI, GAETANO PERONE*

Abstract:

Investighiamo il ruolo che la P2, nota loggia massonica clandestina italiana, ha avuto nelle vicende economiche del paese. Considerando tutte le imprese quotate sulla Borsa di Milano, analizziamo le interconnessioni fra le banche e le imprese infiltrate e non infiltrate dalla P2. I nostri risultati mostrano che nel periodo 1980-1981 le imprese infiltrate dalla P2 contavano la maggior parte delle connessioni e mostravano la centralità più elevata all'interno del network. A partire dal 1982 si registra un generale ridimensionamento di queste imprese: si tratta di un evento coerente con l'impatto negativo derivante dalla scoperta della loggia P2 nel 1981.

We investigate the rule that the P2, the well-known Italian clandestine masonic lodge, had in the economic developments in the country. Considering all firms listed on the Milan Stock Exchange, we analyse the interlocking directorates between the banks and firms infiltrated and not infiltrated by the P2. Our results show that in the 1980-1981 period firms infiltrated by the P2 accounted for the most part of the connections and exhibited higher network centrality. Since 1982 there is a general scaling-down of these firms: an event consistent with negative impact of the public discovery of the P2 lodge during 1981.

Università degli Studi di Bergamo,
email: stefano.lucarelli@unibg.it,
email: gaetano.perone@unibg.it

Per citare l'articolo:

Lucarelli S., Perone G., (2018), "La loggia P2 e il mondo finanziario italiano. Alcune evidenze empiriche basate sulla *social network analysis*.", *Moneta e Credito*, 71 (284): 369-390.

DOI:

http://dx.doi.org/10.13133/2037-3651_71.284_7

JEL codes:

N24, K4, G14, P12

Keywords:

Loggia P2; freemasonry; interlocking directorates; Italy

Homepage della rivista:

<http://www.monetaecredito.info>

Di tanto in tanto le vicende politiche ed economiche italiane di più difficile comprensione vengono rilette e rinarrate mettendo in luce dei problemi irrisolti riconducibili ad attività sotterranee e criminali. Questi esercizi narrativi, che sono talora il risultato di ricerche

* Il lavoro ha beneficiato del finanziamento dell'Institute for New Economic Thinking (grant n. INO1700011, "The P2 Lodge in the Seventies and Early Eighties: Industrial Structure and a Potential Democratic Collapse"). Ringraziamo in particolare Thomas Ferguson e Orsola Costantini per gli importanti spunti di riflessione che stanno emergendo durante la ricerca. Una precedente versione dell'articolo ha beneficiato dei commenti di due anonimi referees, che ringraziamo. I seminari organizzati da Maria Rosa Battaglion (28/3/2018) e da Micol Pizzolati (24/10/2018) presso l'Università di Bergamo sono state occasioni importanti per mettere meglio a fuoco alcuni aspetti dei nostri ragionamenti: si ringraziano tutti i partecipanti e in particolare Anna Carola Freschi, Giorgio Gulino, Federica Origo, Salvatore Piccolo, e Gabriele Torri. Grazie infine al personale della biblioteca di economia e giurisprudenza presso l'Università di Bergamo (Anna Boni, Luca Lampugnani, Maria Grazia Nembrini, Lorenza Poggi, e Stefania Varinelli) per l'assistenza preziosa nella fase di acquisizione delle varie fonti.



documentate e meritevoli,¹ si intrecciano, soprattutto oggi, con una tendenza complottistica e sensazionalistica che rischia di creare confusione. Tuttavia, i misteri italiani rappresentano un'eredità di cui non solo i giornalisti e gli storici ma anche gli scienziati sociali devono farsi carico. In questo contributo ci riferiremo al ruolo che ha avuto la Loggia P2 nelle principali vicende politiche ed economiche del nostro paese.

Si tratta di per sé di un tema complesso, solo in parte chiarito dal lavoro ammirevole svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi, che dal settembre 1981 al luglio 1984 ha messo a disposizione del Parlamento circa mezzo milione di pagine di documenti.² La tesi espressa nella *Relazione* di maggioranza prodotta dalla Commissione³ fu che la P2 rappresentò un potere parallelo a quello ufficiale, e non alternativo.

Non è concorrenziale, nel senso che la P2 non disponeva di una struttura autonoma, come ad esempio la mafia. La P2 utilizza le strutture esistenti creando al loro interno una rete di rapporti con gerarchie che sovvertono quelle ufficiali, lasciando però queste formalmente integre (Anselmi, [1996] 2014, p. 108).

Nonostante i tentativi di delegittimazione dei lavori svolti dalla Commissione Anselmi,⁴ è difficile sostenere che i membri della Loggia massonica Propaganda 2, affiliati "all'orecchio" dal Gran Maestro Licio Gelli, non esercitarono un'influenza sulle istituzioni repubblicane.⁵

In questo contributo ci proponiamo di approfondire alcune conseguenze che l'esistenza dell'organizzazione segreta ha avuto sull'operato delle principali banche e imprese italiane tra il 1980 e il 1982. Si tratta di un periodo estremamente significativo, non solo per la storia finanziaria del paese ma anche per la P2. Infatti, le attività della Loggia segreta guidata da Gelli emersero solo nel 1981 durante le indagini dei pubblici ministeri Giuliano Turone e Gherardo Colombo sul banchiere Michele Sindona, a seguito del dissesto della sua Banca Privata Finanziaria. Il 17 marzo 1981 la polizia trovò la lista dei presunti membri della Loggia nella casa di Gelli, a Castiglion Fibocchi nei pressi di Arezzo: 962 nomi, fra i quali c'erano funzionari statali, politici, e ufficiali militari, compresi i capi di tre servizi segreti italiani. Il 20 maggio il Presidente

¹ A tal riguardo si può menzionare il lavoro condotto da Carlo Lucarelli nell'ambito della trasmissione *Blu Notte*, andata in onda su Rai 2 dal 1998 al 2009, dalla quale sono state tratte alcune pubblicazioni divulgative (Lucarelli, 2002; 2003; 2010).

² Dal 12 maggio 2014 tutti i centoventi volumi che raccolgono i lavori della Commissione Anselmi sono consultabili sul sito fontitaliarepubblicana.it con un motore di ricerca apposito.

³ Ci riferiamo alla *Relazione Finale* della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica segreta di Licio Gelli, datata 12 luglio 1984, oggi pubblicata in *Dossier P2* (AA.VV., 2008).

⁴ I primi tentativi pubblici di delegittimazione dei lavori della Commissione sono individuabili in diversi passaggi del libro di Pier Carpi (1982), in cui si cerca di dimostrare la regolarità e la non segretezza della Loggia P2. Le pressioni di Licio Gelli sulle istituzioni sono testimoniate dai documenti pubblicati in Vinci (2014, pp. 470-495), in particolare: l'atto di comunicazione e diffida di Licio Gelli a Tina Anselmi (14 gennaio 1985) e la lettera di Gelli indirizzata al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (3 dicembre 1985). La stessa sentenza (16 aprile 1994) della II Corte d'assise di Roma, che negò il reato associativo e la segretezza della Loggia P2, si pose in contrasto con quanto stabilito dal Comitato amministrativo di esperti costituzionalisti, dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, dalla Corte di Cassazione a Sezioni riunite, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, e dal Parlamento che aveva approvato la legge di scioglimento della P2. Occorre ricordare che il 27 marzo 1996 la Corte d'assise d'appello rettificò la suddetta sentenza riconoscendo il carattere segreto e criminale della Loggia, pur negando che la P2 avesse svolto attività cospirativa, relegandola a mero comitato affaristico. Questa sentenza è stata poi confermata il 21 novembre 1996 dalla Corte di Cassazione.

⁵ La suddetta *Relazione* di maggioranza esprimeva "la ragionata convinzione, condivisa peraltro da organi giudiziari, che la Loggia P2 attraverso il suo capo o i suoi esponenti (le cui iniziative non possono considerarsi sempre a titolo personale) si collega più volte con gruppi e organizzazioni eversive incitandoli e favorendoli nei loro propositi criminosi". Il passaggio si trova a p. 87 del documento ufficiale. Cfr. anche AA.VV. (2008, p. 11).

del Consiglio Arnaldo Forlani decise di rendere pubblici i nominativi, trasmettendoli al Parlamento. La loggia P2 fu definitivamente abolita dalla legge n. 17 del 25 gennaio 1982.⁶

Come è noto (Flamigni, [1996] 2005, p. 33), ulteriori dettagli continuarono a emergere negli anni seguenti: nel luglio 1982 nuovi documenti furono trovati nascosti nel fondo di una valigia appartenente alla figlia di Gelli, nell'aeroporto di Fiumicino. I documenti, intitolati *Memorandum sulla situazione italiana e Piano di rinascita democratica*, furono identificati dalla Commissione Anselmi come il programma politico della P2. Essi individuavano i principali nemici dell'Italia nel Partito Comunista Italiano (allora il secondo più grande partito in Italia e uno dei più grandi in Europa) e nelle organizzazioni sindacali; tracciavano inoltre un piano volto a neutralizzare tanto il PCI quanto i sindacati, ricorrendo a un'estesa corruzione politica:

i partiti politici, i giornali e le organizzazioni sindacali possono essere oggetto di possibili sollecitazioni che possono assumere la forma di manovre economiche-finanziarie. La disponibilità di somme non superiori ai 30-40 miliardi di lire sembrerebbe sufficiente per consentire a uomini scelti accuratamente, agendo in buona fede, di conquistare posizioni chiave necessarie per il controllo generale (AA.VV., 2008, p. 298).

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, e tenendo conto di alcuni spunti relativi alle vicende economiche e finanziarie presenti nella letteratura sulla P2, che ha soprattutto carattere storico-politico,⁷ emergono le seguenti domande:

1. Quali sono le imprese quotate sulla Borsa italiana, nei cui organi societari operano persone che possono essere ricondotte alle attività della P2?
2. Quali nessi esistono fra queste società nel periodo considerato?
3. Come evolvono questi legami a seguito degli shock che colpiscono l'azione della Loggia tra il 1981 e il 1982?

Per rispondere a queste domande utilizzeremo alcuni strumenti tipici della *social network analysis*, una tecnica di ricerca che nell'ultimo ventennio ha suscitato un'attenzione crescente da parte degli economisti, ma che sul finire degli anni settanta era stata già riscoperta da sociologi e storici.⁸ Di riscoperta bisogna parlare perché già nel corso degli anni venti alcuni studiosi italiani avevano posto l'attenzione sui legami fra gli organi societari di diverse imprese, finalizzati a consolidare il potere monopolistico di specifici gruppi industriali e bancari. Nel suo primo contributo pubblicato dalla più importante rivista internazionale di economia all'epoca, *The*

⁶ L'elenco generale sequestrato a Castiglion Fibocchi (reperto 4/C) fu esaminato e controllato, insieme agli altri reperti sequestrati, da magistrati, da componenti di un collegio di saggi, da due diverse Commissioni parlamentari di inchiesta (Commissione sul caso Sindona, e Commissione Anselmi) e da diverse Corti. Alcune delle persone citate protestarono la loro estraneità, ma sia la Commissione Anselmi che i giudici delle diverse Corti stabilirono la sostanziale attendibilità dell'elenco, sebbene non tutte le persone appartenenti alla lista parteciparono direttamente alle attività criminali della P2.

⁷ La letteratura esistente è sterminata. Abbiamo innanzitutto tenuto conto della *Relazione finale* della Commissione parlamentare d'inchiesta (AA.VV., 2008), del lavoro di Sergio Flamigni ([1996] 2005) e di quello di Giorgio Galli (2015). Alcuni spunti interessanti per ricostruire la visione economica retrostante all'operare della Loggia e la capacità di valorizzazione dei network sociali da essa promossi li offrono Alessandro Roncaglia (2014) ed Eleonora Lollo (2016). Per la ricostruzione del modo in cui vennero riportate le vicende finanziarie riconducibili alla P2 nel triennio 1980-1982, ci siamo avvalsi soprattutto dell'*instant book* pubblicato dopo la morte del "banchiere di Dio", dedicato alle strategie finanziarie del Banco Ambrosiano nell'era Calvi, di Leo Sisti e Gianfranco Modolo (1982), del best seller di Rubert Cornwell (1984), introdotto da Luigi Spaventa nell'edizione italiana, e del libro di Alberto Cecchi (1985).

⁸ Si veda ad esempio il lavoro di Bianco e Piagnoni (1997). Per una breve rassegna della letteratura si rinvia a Gambini *et al.* (2012, pp. 3-10). Oltre ai sociologi e agli storici vanno anche segnalati alcune analisi sugli *interlocking directorates* nel settore petrolifero pubblicate all'interno di lavori di ricerca condotti da economisti: Sampson (1976, pp. 226-227), Turner (1980, pp. 104-105 e p. 160), Roncaglia (1983, pp. 88-100). Roncaglia (1983) pone anche l'attenzione sul rapporto della Federal Trade Commission (1952, pp. 29-33) in cui emerge una prima applicazione della *social network analysis* al cartello internazionale del petrolio.

Economic Journal, nel 1922, appena ventiquattrenne, Piero Sraffa aveva segnalato che la tendenza generale nelle relazioni fra mondo imprenditoriale e mondo bancario in Italia sembrasse andare

nella direzione dell'eliminazione dei contrasti con la formazione di ampi "gruppi" di società della natura più varia concentrate intorno a una o più banche, legate tra loro da scambi di azioni e dalla nomina di Amministratori comuni tra esse. All'interno di questi "gruppi" i diversi interessi sono tutti ugualmente soggetti a quelli di pochi individui che controllano l'intero gruppo, pur possedendo in proprio solo pochissime azioni delle varie società (Sraffa, [1922] 1986, p. 237).

Pochi anni dopo, Pierpaolo Luzzatto Fegiz tratteggiava la metodologia di ricerca alla base della *social network analysis* applicata al mondo societario volta ad identificare gli *interlocking directorates*:

sfogliando un annuario delle società per azioni si resta colpiti dalla frequenza con cui si ripetono, nei consigli di amministrazione di società diverse, gli stessi nomi [...] non solo si trova che molte persone occupano due o tre seggi, ma non sono rare quelle che occupano quindici, venti ed anche di più (Luzzatto Fegiz, 1928, p. 127).

In questo contributo verificheremo innanzitutto chi tra i 962 nominativi presenti negli elenchi di Gelli ricoprì un ruolo rilevante all'interno delle imprese italiane quotate in Borsa nel periodo considerato, dove per rilevante intendiamo la carica di membro del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale; riscontreremo poi i legami potenziali che esistevano nella direzione delle imprese, in termini di *interlocking directorates*, per ciascuno degli anni considerati, così da identificare possibili network di società in cui operavano dirigenti riconducibili all'attività della P2; calcoleremo poi alcuni indici di centralità delle imprese appartenenti a tali network, mostrando il modo in cui essi cambino tra il 1980 e il 1982. Trarremo infine alcune considerazioni per ragionare in modo rigoroso sul ruolo destabilizzante che la P2 ebbe nelle vicende economiche e finanziarie nel paese.

2. Scandali finanziari e network sospetti

L'inizio degli anni ottanta rappresentò un momento estremamente turbolento per il mercato finanziario italiano, reduce dai suoi "anni di piombo", secondo la definizione proposta da Marco Onado (2010). La vicenda Sindona aveva mostrato le debolezze intrinseche nel sistema di vigilanza, ma aveva comunque contribuito a far nascere la Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) nel 1974. Tuttavia per molto tempo, almeno sino all'entrata in vigore della legge sul personale dell'autorità (1981), la Consob non appariva dotata di mezzi e strutture adeguate; tant'è che nell'agosto del 1982 dinanzi allo scandalo del Banco Ambrosiano il presidente della commissione, Guido Rossi, che ricopriva il ruolo dal settembre 1981, rassegnò le dimissioni.⁹

È questo il contesto in cui vengono a definirsi, consolidarsi, e in alcuni casi sfaldarsi, le interconnessioni fra le società in cui sono presenti uno o più amministratori che figurano nella lista dei membri della P2. Dopo l'arresto di Roberto Calvi il 20 maggio 1981, a seguito degli sviluppi di una denuncia per violazioni valutarie presentata nel dicembre 1978, Giuseppe Turani ha cercato di venire a capo delle strategie piduiste in relazione alla compravendita di azioni sulla

⁹ Stando a quanto emerge dall'intervista di Fabio Tamburini ad Attilio Ventura, uno dei più noti agenti di cambio su Piazza Affari all'epoca, lo fece piuttosto rumorosamente, arrivando a definire il mercato "un suk" e la Consob "un bordello", proprio a causa della vicenda del Banco Ambrosiano (Tamburini, 2001, p. 174).

Borsa italiana. La vicenda ricostruita da Turani (1981, pp. 138 e ss.) inizia e termina nel 1971; tuttavia si può dedurre che essa dia testimonianza di un obiettivo che resta sullo sfondo dei comportamenti tenuti anche nel decennio successivo dal gruppo di società nei cui organi dirigenti sedevano una o più persone connesse alla P2. Il primo passo fu l'acquisto de La Centrale da parte degli Hambro's di Londra, per conto di Michele Sindona. L'assemblea dei soci de La Centrale nominò un nuovo consiglio di amministrazione che risultò composto anche da Roberto Calvi e Michele Sindona. Il secondo passo doveva essere la più grande finanziaria italiana, la Bastogi. La scalata nei confronti della Bastogi cominciò nel marzo 1971; il 10 settembre fu fatta un'offerta pubblica di acquisto, attraverso la Westdeutsche Landesbank Girozentrale Düsseldorf Münster. Il progetto fallì poiché il consiglio di amministrazione della Bastogi convocò un'assemblea straordinaria che condusse alla fusione con Italdi, Sges e Ses, ponendo un ostacolo al successo dell'offerta pubblica d'acquisto riconducibile al duo Calvi-Sindona.¹⁰ Secondo la loro strategia, ottenuta la Bastogi si sarebbe proceduto alla sua fusione con La Centrale, così da disporre di una società finanziaria senza pari. Secondo Turani questa super-finanziaria sarebbe stata lo strumento per venire in possesso delle società riconducibili a Carlo Pesenti. Nelle sue memorie, l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli ritiene invece che l'obiettivo finale sarebbe stato l'acquisto della Banca Nazionale dell'Agricoltura (Carli, 1988, p. 187).

Fallito questo progetto, Calvi si concentrò sulla scalata alla compagnia assicurazioni Toro, utilizzando La Centrale. Già nel 1973 La Centrale risulta essere proprietaria del pacchetto di controllo della Toro. Allo stesso tempo vari pacchetti azionari (pari al 12% delle azioni complessive) sono acquistati da società estere domiciliate in paradisi fiscali. Fra il 1973 e il 1975 La Centrale vende alle società estere 560.000 azioni Toro che vengono in seguito riacquistate, pagandole 35.000 lire l'una contro una quotazione di Borsa di 13.000 lire. La Guardia di Finanza segnala che:

[i]l comportamento tenuto dal Gruppo Ambrosiano nel corso dei due anni necessari all'acquisizione del pacchetto di maggioranza della Toro trova un logico riscontro solamente considerando le società controparti della Centrale nelle operazioni di vendita delle azioni Toro nel 1973, nel 1974 e inizio 1975 e controparti nel riacquisto delle stesse nel novembre 1975 come compiacenti emanazioni del Gruppo Ambrosiano da cui, pur non essendo controllate attraverso una partecipazione ufficiale di capitale, erano chiaramente dipendenti nelle persone preposte all'amministrazione (citato in Turani, 1981, pp. 144-145).¹¹

¹⁰ Sulla vicenda si veda anche Carli (1988, pp. 84 e ss.).

¹¹ Vale la pena ripercorrere in breve le indagini sul Gruppo Ambrosiano e la successiva vicenda giudiziaria: già a partire dal 17 aprile 1978, su iniziativa del Governatore Paolo Baffi e del vicedirettore generale Mario Sarcinelli, dodici ispettori della Banca d'Italia avevano avviato un'ispezione a sorpresa nel Banco Ambrosiano. L'ispezione si era conclusa il 17 novembre 1978 e aveva rilevato gravi irregolarità. I fatti segnalati si riferivano all'acquisto all'estero di azioni di Toro Assicurazioni e del Credito Varesino oltre a permutate di titoli con una finanziaria estera. Il rapporto fu consegnato al giudice incaricato di condurre le indagini, Emilio Alessandrini, che venne assassinato il 20 gennaio 1979 dal gruppo terroristico di estrema sinistra Prima Linea. Il rapporto degli ispettori è allegato alla *Relazione finale* della Commissione Anselmi e figura nel volume VIII, serie II (doc. XXIII, n. 2-quarter/8/III). Nell'aprile 1979 il Governatore Baffi e il vicedirettore Sarcinelli furono accusati dalla Procura di Roma del reato di interesse privato in atti d'ufficio, accuse che si rivelarono due anni dopo del tutto infondate, ma che portarono alle dimissioni di entrambi. Il 21 maggio 1981 Roberto Calvi venne arrestato e due mesi più tardi condannato a quattro anni di reclusione, per violazione delle norme valutarie. Calvi ottenne la libertà provvisoria in attesa del processo d'appello. Anche dopo la nomina del nuovo Governatore, Carlo Azeglio Ciampi, la Banca d'Italia continuò ad esercitare concretamente la vigilanza sul Banco Ambrosiano. Il 17 giugno 1982, il consiglio di amministrazione del Banco destituì Roberto Calvi dai suoi incarichi; il 18 giugno Calvi fu ritrovato morto impiccato sotto il Blackfriars Bridge a Londra. Il 19 giugno la Banca d'Italia nominò gli organi della gestione straordinaria del Banco; il 4 agosto i commissari straordinari trasmisero la richiesta di revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e di messa in liquidazione coatta del Banco, ai sensi dell'articolo 67, secondo comma, della legge bancaria, richiesta accolta dal ministro del Tesoro Beniamino Andreotta. La dichiarazione dello stato di insolvenza del Banco Ambrosiano fu

Qualcosa di analogo avviene nei confronti del Credito Varesino, ceduto dal gruppo Bonomi in parte a La Centrale (35%) e in parte a una società estera riconducibile a Sindona, la Cimafin (18%) che poi venderà le azioni alla Gottardo (AA.VV., 2008, p. 228).

Il punto sostanziale è che secondo la Guardia di Finanza queste complesse transazioni finanziarie, realizzate attraverso trasferimenti all'estero di pacchetti azionari e loro riacquisizioni in Italia, sembrano funzionali a sostenere erogazioni di denaro mascherandole in utili rivenienti da transazioni bancarie.

È in questo modo che – dopo l'affiliazione alla Loggia da parte di Calvi, avvenuta nel 1975 – possono essere giustificate le risorse finanziarie che il Banco Ambrosiano mette a disposizione della Rizzoli (Turani, 1981, p. 148; Flamigni, [1996] 2005, p. 177¹²). Nel 1981 La Centrale acquisterà il 40% delle azioni del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera realizzando un obiettivo fondamentale per la P2: il controllo di alcuni tra i principali organi di informazione nel paese. Sull'intera vicenda è emblematico il commento di Luigi Spaventa:

[n]on ci troviamo, anzitutto, di fronte al caso consueto di commistione degenerata fra banca e industria, in cui le sorti di un debitore finiscono per identificarsi con quelle della banca creditrice, sinché l'insolvenza dell'uno trascina l'altra in un comune disastro. Neppure si è in grado di identificare uno specifico errore o una specifica causa di malversazione, qual fu la speculazione sulle valute negli anni ruggenti delle prime esperienze con i cambi flessibili. È piuttosto un caso in cui la struttura finanziaria sviluppa una crescita cancerosa, senza che vi sia alcun fenomeno reale sottostante; in cui il capitale finanziario non cerca un lucro in qualche modo connesso ad una produzione, ma ritiene di poter creare dal nulla e distribuire a se stesso pane e pesci; in cui questa illusione prende rapidamente i connotati di una complessa e gigantesca, ma inequivocabile truffa, che può perpetuarsi solo grazie a sempre più onerose connivenze e che di reale ha solo i danni e le perdite inflitti alla collettività.

Non ci troviamo [...] di fronte ad una isolata, pur se rilevante, manifestazione patologica di un organismo altrimenti sano (Spaventa, 1984, p. VII).

3. Le interconnessioni tra la P2 e la dirigenza delle società italiane: metodologia e risultati

Per comprendere la rilevanza all'interno del mercato finanziario italiano delle imprese nei cui organi gestionali siedono persone presenti nella lista relativa alla Loggia P2, ricostruiamo la rete di relazioni potenzialmente in atto fra questi e i centri decisionali delle imprese. Il nostro campione è costruito a partire dalle schede presenti nel *Calepino dell'Azionista* pubblicato da Mediobanca per gli anni 1980, 1981, e 1982.¹³

Saremo così in grado di studiare l'evoluzione degli indici di centralità riferiti alla rete di relazioni da noi selezionata.

Abbiamo provveduto alla costruzione delle interconnessioni che definiscono la rete secondo il criterio seguente: l'esistenza di un legame fra due imprese si basa sulla compresenza di almeno un membro del consiglio di amministrazione (CDA) in entrambe. In particolare,

pronunciata il 15 agosto 1982 dal Tribunale di Milano, confermata in appello il 27 dicembre 1985, e resa definitiva dalla prima sezione della Corte di Cassazione il 7 luglio 1988. Al termine della vicenda giudiziaria, il 14 luglio 1998 la Corte di Cassazione Penale (sentenza n. 8327), fra gli altri imputati, condannò a dodici anni di reclusione Licio Gelli e Umberto Ortolani (entrambi presenti nella lista di Castiglion Fibocchi).

¹² Si veda anche la documentazione raccolta nell'allegato alla *Relazione*, volume III, serie II (doc. XXIII, n. 2-quarter/3/XIII), in particolare gli interrogatori ad Angelo Rizzoli.

¹³ Il *Calepino dell'Azionista* contiene dei report riassuntivi annuali su tutte le imprese quotate sul mercato azionario italiano e sul mercato ristretto. Ciascuna pubblicazione è aggiornata al 30 giugno e fotografa la situazione relativa ai due semestri precedenti. Cfr. Mediobanca (1980; 1981; 1982).

un'impresa si definisce potenzialmente suscettibile di infiltrazione da parte della Loggia massonica P2 se risulta soddisfatta una delle due seguenti condizioni:

- a) quando essa è richiamata esplicitamente dalla Relazione di maggioranza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2;
- b) quando almeno un membro dei suoi organi sociali appartiene alla lista degli iscritti alla P2 ritrovata nella villa di Licio Gelli.

Per esempio, il Banco Ambrosiano è un'impresa che consideriamo guidata almeno in parte da persone direttamente connesse alla Loggia poiché nel triennio considerato Roberto Calvi, n. 519 della lista di Castiglion Fibocchi, è presente nel CDA almeno in un anno (ne è addirittura il presidente). Le interconnessioni che conducono alla costruzione della rete a partire dall'analisi del CDA del Banco Ambrosiano comportano l'analisi della composizione di altri CDA delle imprese presenti nel *Calepino dell'Azionista*. Limitatamente al 1981, i consiglieri del Banco Ambrosiano sono presenti anche nei seguenti CDA, che vengono a costituire altrettanti nodi della rete: Alivar, Assicurazioni Milano, Banca Cattolica del Veneto, Coge, Credito Varesino, Farmitalia Erba, Garboli, Grandi Alberghi, Interbanca, La Centrale, Montedison, Pacchetti, Saffa, Toro Assicurazioni, SNIA Viscosa.¹⁴ Come ampiamente riconosciuto dalla letteratura (Ferri e Trento, [1997] 2010; Gambini *et al.*, 2012), quanto più frequenti sono le occasioni di contatto tra le società, soprattutto attraverso la condivisione di membri del CDA, tanto più semplice è il potenziale coordinamento delle strategie tra le stesse società.

La stessa procedura è stata svolta a partire dalle altre imprese definibili come guidate almeno parzialmente da persone coinvolte nelle attività piduiste, per ciascuno dei tre anni considerati.

L'analisi dei CDA consente pertanto di individuare tre cluster di imprese fra quelle quotate sul listino azionario della Borsa di Milano.¹⁵ Si ottengono in tal modo: nel 1980, 211 interconnessioni; nel 1981, 351 interconnessioni; e nel 1982, 221 interconnessioni.

Le imprese con amministratori che hanno un collegamento diretto con la loggia massonica saranno considerate a rischio di infiltrazione piduista, le altre presenti nel campione qui considerato sono le imprese in cui almeno un membro del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale siede in un consiglio o un collegio in cui vi è almeno un membro presente nella lista di Gelli.

3.1. Le interconnessioni a rischio di infiltrazione piduista in senso stretto

Sono stati individuati 30 nominativi appartenenti alla lista di Castiglion Fibocchi presenti tra il 1980 e il 1982 nei consigli di amministrazione di almeno una delle principali società italiane. Non abbiamo considerato i nominativi della lista presenti solo in uno o più collegi sindacali. Da questi 30 abbiamo eliminato 9 persone dopo una valutazione caso per caso, perché si tratterebbe

¹⁴ Poiché un legame esiste se e solo se le coppie di imprese hanno in comune almeno un membro degli organi societari, l'interconnessione viene rilevata anche nella circostanza in cui una delle imprese non presenti una persona identificata come piduista nei suoi organi societari. Si tratta di un'ipotesi che può apparire forzata, tuttavia non solo è necessaria per individuare un criterio coerente per la costruzione dei legami del network, ma è anche giustificabile nella pratica perché, come sottolineano Ferri e Trento ([1997] 2010, p. 414), "il grado di collusione che connota un dato sistema industriale e finanziario è influenzato anche dalla interconnessioni fra gli organi societari". Pertanto se la società *A* presenta nei suoi organi dirigenziali un individuo *x* che appartiene alla lista dei membri della Loggia P2, questo potrebbe teoricamente influenzare le relazioni che intercorrono fra un altro membro *y* dello stesso CDA e i membri del CDA della società *B* di cui è membro lo stesso *y*.

¹⁵ Le imprese identificate sono riportate nella tabella A1 in appendice.

probabilmente di omonimi.¹⁶ I 21 nominativi hanno ricoperto ruoli nelle seguenti società, dove con P indichiamo i presidenti, con VP i vicepresidenti, CD i consiglieri delegati e con C i consiglieri:

Tabella 1 – *Membri dei CDA appartenenti alla lista P2 nel triennio 1980-1982*

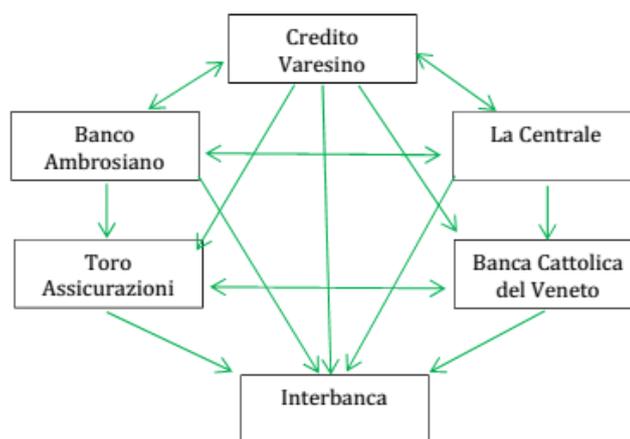
Nome e cognome	Fasc.	1980	1981	1982
Enrico Aillaud	560	Fiscambi (C) (p. 318)		
Gioacchino Albanese	913	ANIC (VP) (p. 52)	ANIC (VP) (p. 52)	
Alessandro Alessandrini	728	Banco di Roma (CD) (p. 90) Mediobanca (C) (p. 520)	Banco di Roma (CD) (p. 90) Mediobanca (C) (p. 540)	Banco di Roma (CD) (p. 88) Mediobanca (C) (p. 528)
Romolo Arena	848	Italsider (C) (p. 458)	Italsider (C) (p. 482)	
Enzo Badioli	581	Interbanca (C) (p. 400) Toro Assicurazioni (C) (p. 700)	Banca Nazionale dell'Agricoltura (C) (p. 800) Interbanca (C) (p. 422) Toro Assicurazioni (C) (p. 732)	Banca Nazionale dell'Agricoltura (C) (p. 794) Interbanca (C) (p. 418) Toro Assicurazioni (C) (p. 716)
Roberto Calvi	519	Credito Varesino (P) (p. 230) Interbanca (C) (p. 400) La Centrale (P) (p. 470) Toro Assicurazioni (VP) (p. 700)	Banco Ambrosiano (P) (p. 848) Banca Cattolica del Veneto (VP) (p. 780) Credito Varesino (P) (p. 242) Interbanca (C) (p. 422) La Centrale (P) (p. 494) Toro Assicurazioni (VP) (p. 732)	
Alberto Capanna	553	Banco di Roma (C) (p. 90) Finsider (P) (p. 306) Italsider (VP) (p. 458)	Banco di Roma (C) (p. 90) Finsider (C) (p. 322) Italsider (C) (p. 482)	Banco di Roma (C) (p. 88) Finsider (C) (p. 322)
Loris Corbi	562	Acquedotto De Ferrari-Galliera (C) (p. 22) Acquedotto Nicolay (P) (p. 26) Italiana Condotte Acqua (P) (p. 442)		Acquedotto De Ferrari-Galliera (C) (p. 24)
Giovanni D'Arminio Monforte	936	Pierrel (CD) (p. 568)	Pierrel (CD) (p. 596)	Pierrel (CD) (p. 582)
Leonardo Di Donna	827	Acqua Marcia (C) (p. 18) ANIC (C) (p. 52)	Acqua Marcia (C) (p. 20)	Acqua Marcia (C) (p. 20)
Giovanni Fabbri	816	Banca Commerciale (C) (p. 82) Cartiere Italiane Riunite (P, CD) (p. 152) La Centrale (C) (p. 470)	Banca Commerciale (CD) (p. 82) Cartiere Italiane Riunite (P, CD) (p. 158) La Centrale (C) (p. 494)	Banca Commerciale (C) (p. 80) Cartiere Italiane Riunite (C) (p. 156)
Giovanni Guidi	830	Banco di Roma (P, CD) (p. 90) Mediobanca (C) (p. 520)	Banco di Roma (P, CD) (p. 90) Mediobanca (C) (p. 540)	Banco di Roma (P, CD) (p. 88) Mediobanca (C) (p. 528)
Giorgio Mazzanti	826	Montedison (C) (p. 538)		
Aladino Minciaroni	931	Garboli (VP) (p. 326) La Centrale (C) (p. 470)	Banco Ambrosiano (C) (p. 848) Garboli (VP) (p. 344) La Centrale (C) (p. 494)	
Maurizio Parasassi	582	Bonifiche Siele Finanziaria (C) (p. 116)	Bonifiche Siele Finanziaria (C) (p. 118)	Bonifiche Siele Finanziaria (C) (p. 116)
Franco Peco	110	Dalmine (C) (p. 238) Italsider (C) (p. 458)	Dalmine (C) (p. 250)	Dalmine (C) (p. 246)
Michele Principe	829		SIP (C) (p. 684) STET (CD) (p. 716)	STET (CD) (p. 700)
Guido Ruta	628		Istituto Nazionale di Credito Edilizio (C) (p. 444)	
Simonpietro Salini	531	Banco di Roma (C) (p. 90)	Banco di Roma (C) (p. 90)	Banco di Roma (C) (p. 88)
Gaetano Stammati	543		La Rinascente (P) (p. 518)	La Rinascente (P) (p. 506)
Giancarlo Elia Valori	283		SME-Meridionale Finanziaria (VP) (p. 688)	SME-Meridionale Finanziaria (VP) (p. 676)

Nota: le informazioni relative alle prime due colonne figurano nell'elenco trovato dalla magistratura (reperto 4/C) nell'archivio gelliano di Castiglion Fibocchi, agli atti della Commissione Anselmi (volume 1, tomo 2, pp. 1126-1190, ora in AA.VV., 2008, pp. 245-274); le informazioni restanti sono tratte da tre edizioni del *Calepino dell'Azionista* (Mediobanca, 1980; 1981; 1982), alle quali si riferiscono le pagine indicate tra parentesi.

¹⁶ Cfr. l'appendice. Ci siamo avvalsi delle ricostruzioni biografiche in Visca (2011); laddove queste non fossero esaustive, abbiamo reperito ulteriori informazioni negli archivi dei principali quotidiani italiani.

Roberto Calvi è il dirigente che esprime il numero maggiore di interconnessioni. Infatti, è presente in ben 6 CDA di società, tutte appartenenti al settore bancario e assicurativo (figura 1). Enzo Badioli, Loris Corbi, Giovanni Fabbri e Aladino Minciaroni sono presenti in 3 CDA. Il Banco di Roma vede nel suo CDA ben 4 consiglieri legati alla P2, fra questi Giovanni Guidi, che ne è il presidente. Insieme ad Alessandro Alessandrini, anch'egli consigliere del Banco di Roma, Guidi è anche nel CDA di Mediobanca, in tutto il triennio considerato.

Figura 1 – Le interconnessioni realizzate direttamente da Roberto Calvi



La figura 1 mostra delle interconnessioni *gerarchiche* in tutti i casi in cui è presente un'unica freccia. La presenza della doppia freccia segnala invece le interconnessioni *paritarie*. Un'interconnessione fra la società *A* e la società *B* si definisce *gerarchica* quando valgono contemporaneamente le seguenti condizioni: 1) negli organi dell'impresa *A* siede un individuo con una carica più alta di quella che egli stesso ricopre negli organi dell'impresa *B*; 2) tale relazione non è compensata da un legame in senso contrario relativo a un altro dirigente; 3) la società *A* non è controllata dalla società *B*. In altre parole le azioni o quote di *A* non sono possedute da *B* in quantità sufficiente per esercitare un'influenza dominante sull'amministrazione di *A*.¹⁷ Per esempio, Roberto Calvi è presidente di Credito Varesino, La Centrale e Banco Ambrosiano, vicepresidente in Banca Cattolica del Veneto e Toro Assicurazioni, e semplicemente consigliere in Interbanca.

3.2. Le reti di interconnessioni fra società

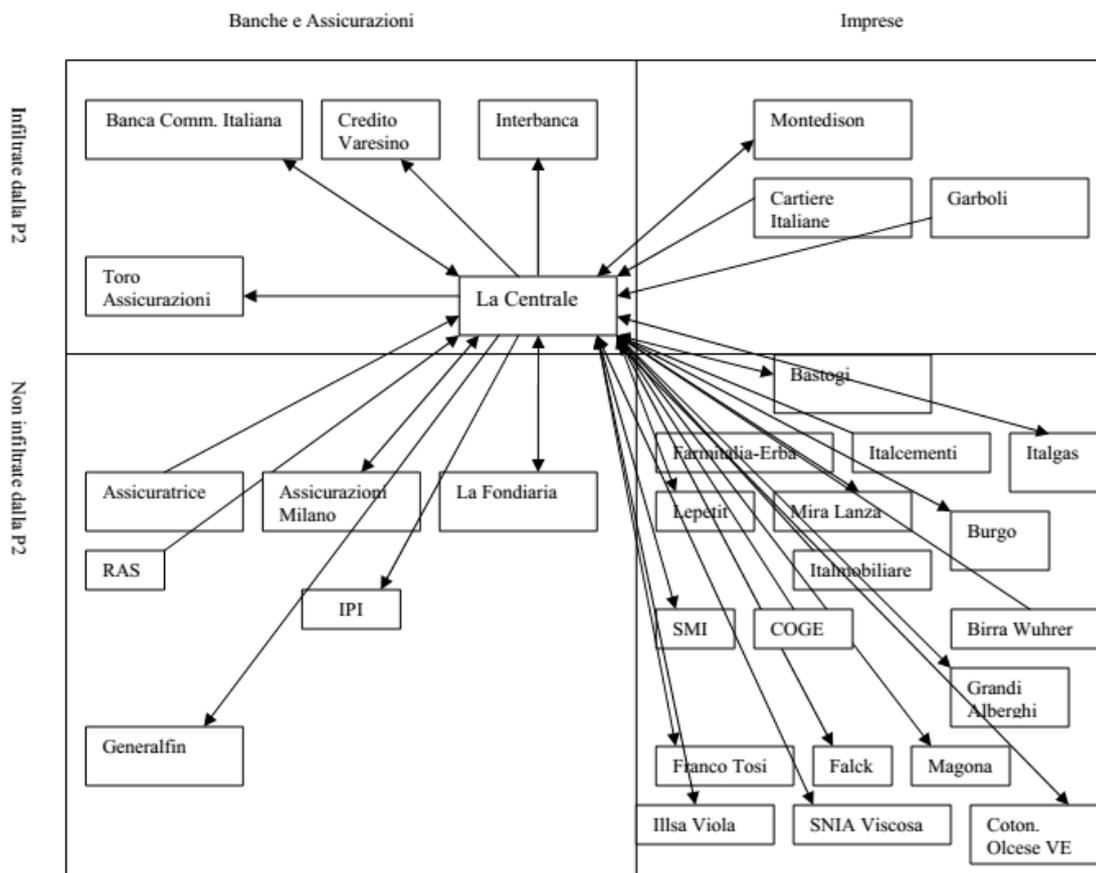
Una volta individuate le interconnessioni generate dai dirigenti che ricoprono più di una carica all'interno di diverse società, è possibile tracciare per ciascun anno considerato una rete di legami fra ogni impresa e le altre imprese.

Nelle figure 2, 3, e 4 si riportano a titolo di esempio tutti i legami relativi a La Centrale nel 1980, 1981, e 1982. Un focus su La Centrale è apparso significativo anche alla luce del ruolo che all'interno del così detto "gruppo Ambrosiano" le viene riconosciuto dalla Commissione Anselmi. Essa, insieme al Banco Ambrosiano, rappresenta il punto nodale del gruppo in Italia,

¹⁷ Le prime due condizioni definiscono il criterio illustrato da Ginette Eramo nell'appendice metodologica di Ferri e Trento ([1997] 2010, p. 426). Abbiamo aggiunto la terza condizione su consiglio di un referee che ringraziamo.

il nodo “ove verranno via via concentrate le partecipazioni acquisite in altre società (Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Toro Assicurazioni, Banco d’Imperia, Banca Passadore)” (AA.VV., 2008, p. 228).

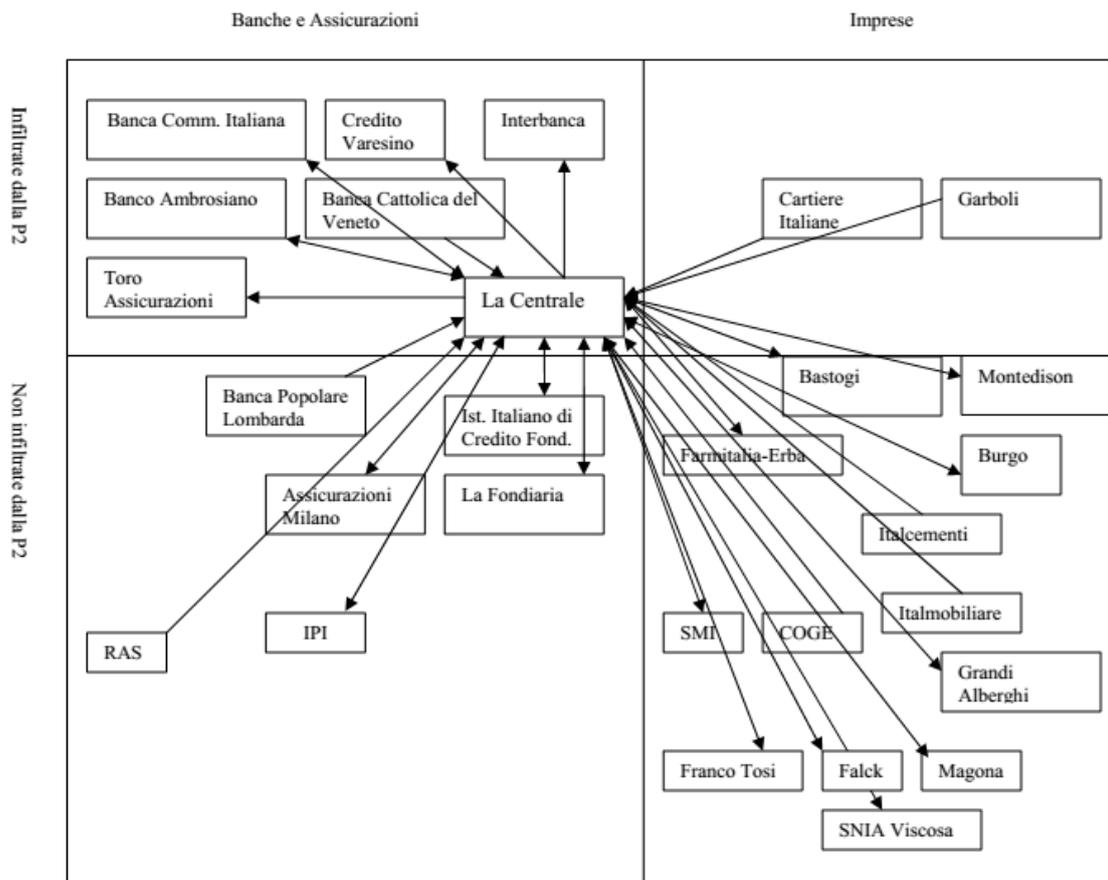
Figura 2 – Le interconnessioni de La Centrale con le altre società nel 1980



Il numero di interconnessioni tra imprese infiltrate dalla P2 tra il 1980 e il 1981 aumenta per ciò che concerne le imprese bancarie e assicurative, grazie ai legami del Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto. In particolare, i legami con il Banco Ambrosiano sono garantiti innanzitutto da Roberto Calvi, ma sono consolidati dalla presenza in CDA di un altro membro della Loggia, Aladino Minciaroni, nonché da un membro del collegio sindacale, Mario Davoli. Le interconnessioni con le imprese non bancarie dipendono per lo più dalle relazioni gerarchiche che Carlo Pesenti costruisce dalla dirigenza di Italcementi. Tra queste vi è la Montedison, che a partire dal 1981 non vede più nel suo CDA la presenza di Giorgio Mazzanti.

Pertanto, attraverso La Centrale e limitatamente al 1981, un suo membro del CDA, per esempio Roberto Calvi, può stabilire 9 interconnessioni con imprese nel cui CDA vi è un membro presente negli elenchi della Loggia, alle quali vanno aggiunte altre 18 interconnessioni con imprese nei cui organi societari non sono presenti sospetti piduisti, per un totale di 27 potenziali nodi (figura 3).

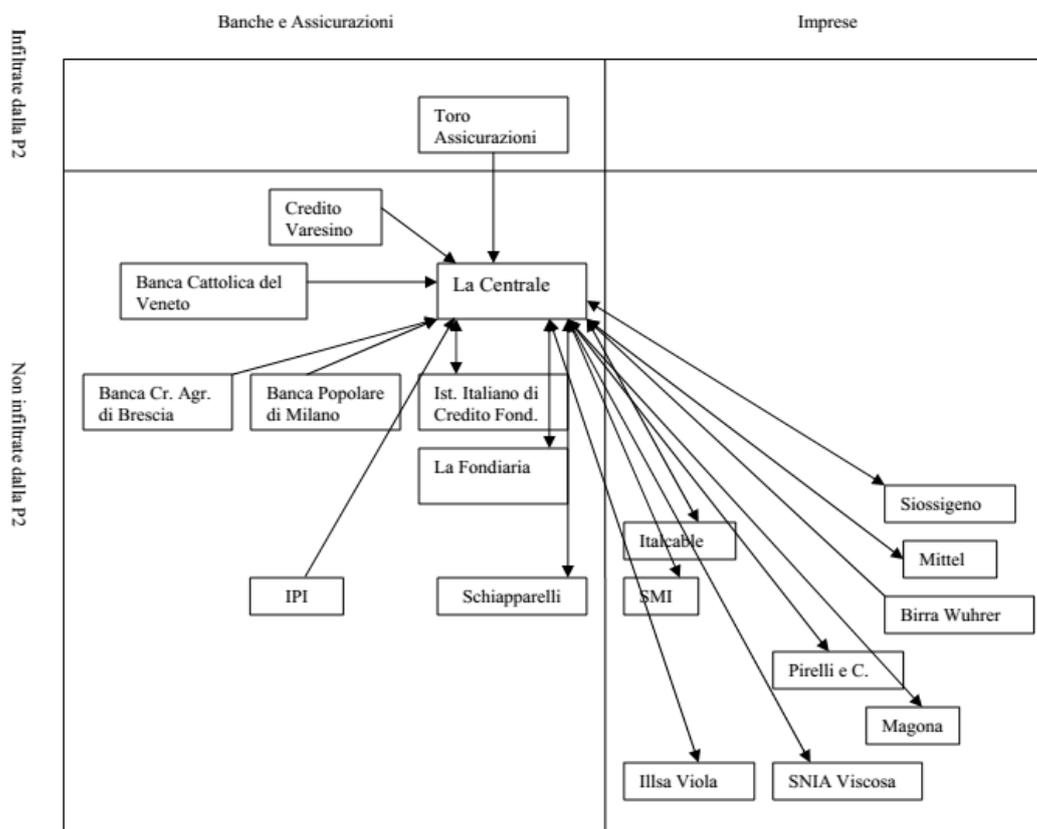
Figura 3 – Le interconnessioni de La Centrale con le altre società nel 1981



Se si considerano anche le altre 5 imprese in cui Calvi risulta ricoprire un ruolo dirigenziale (figura 1), sempre riferendosi al solo 1981 ed evitando doppi conteggi, le interconnessioni possibili sono:

- 14 attraverso il Banco Ambrosiano (Alivar, Assicurazioni Milano, COGE, Credito Varesino, Banca Cattolica del Veneto, Farmitalia-Erba, Garboli, Grandi Alberghi, Interbanca, Montedison, Pacchetti, Saffa, SNIA Viscosa, Toro Assicurazioni);
- 12 attraverso la Banca Cattolica del Veneto (Assicurazioni Milano, Cotonificio Olcese, COGE, Credito Varesino, Farmitalia-Erba, Franco Tosi, Grandi Alberghi, Interbanca, Italcementi, Italgas, Vianini, SNIA Viscosa);
- 7 attraverso il Credito Varesino (Assicurazioni Milano, B.I.I, COGE, Interbanca, Saffa, Toro Assicurazioni, Trenno, Unione Manif.);
- 8 attraverso Interbanca (BNA, Burgo, Fiscambi, IFI, IPI, Rejna, Toro Assicurazioni, Perlier);
- 14 attraverso Toro Assicurazioni (Alleanza, BNA, Credito Bergamasco, Dalmine, Graziano, IPI, Istituto Italiano di Credito Fondiario, Lepetit, Mittel, Perlier, Pirelli, Saffa, Siossigeno, SNIA Viscosa).

Figura 4 – Le interconnessioni de La Centrale con le altre società nel 1982



Nel 1982 avvengono cambiamenti sostanziali: La Centrale – come altre società del campione – non può più essere considerata infiltrata dalla P2, dal momento che tra i suoi dirigenti non compaiono più persone presenti nella lista di Castiglion Fibocchi. Un altro cambiamento importante avviene con l'uscita dal CDA di Carlo Pesenti, che riduce in modo significativo i legami con molte imprese non bancarie, quali Falk, Franco Tosi, Italcementi, Italmobiliare, Bastogi, e Montedison.

3.3. Gli indici di centralità del network

I network che abbiamo identificato per il 1980, 1981 e 1982 non sono costruiti considerando le interconnessioni (*interlocking directorates*) di tutte le società quotate presenti nel *Calepino dell'Azionista*. In ogni anno abbiamo considerato solo le interconnessioni identificabili a partire dal gruppo di imprese che presentano nei propri organi societari le persone facenti parte dell'elenco dei membri della Loggia P2 ritrovato dalla magistratura nell'archivio di Licio Gelli. A questo gruppo di imprese abbiamo aggiunto anche Bastogi e Pacchetti, data la rilevanza che queste due società assumono per spiegare le relazioni fra la P2 e il mondo finanziario secondo i lavori della Commissione Anselmi (AA.VV., 2008, pp. 228-241). Abbiamo considerato le connessioni dovute alla compresenza di membri nei CDA di queste imprese con l'insieme di tutte le società quotate.

A partire dai dati della tabella 2 si possono ottenere, per ogni anno, la quota delle società che compongono la rete sul totale delle società presenti nel *Calepino dell'Azionista* – rispettivamente 62% nel 1980, 60% nel 1981, e 59% nel 1982 –, la quota delle società infiltrate dalla P2 sul numero delle società che compongono la rete – rispettivamente 21% nel 1980, 20% nel 1981, e 13% nel 1982 –, e il numero delle interconnessioni nei tre anni considerati.

I risultati che otterremo presentando l'evoluzione degli indici di centralità riferiti ai network devono essere considerati indizi rilevanti di fenomeni, che richiederanno ulteriori approfondimenti. L'analisi viene condotta prescindendo dalla direzione che assumono le connessioni.

Tabella 2 – *Caratteristiche dei network*

	1980	1981	1982
Numero di società presenti nel <i>Calepino</i>	172	202	205
Numero di società che compongono la rete	107	121	120
Numero di società infiltrate dalla P2	22	24	16
Numero di interconnessioni identificate	410	450	346

La scelta degli indici di centralità per lo studio di una rete sociale è di particolare rilevanza in quanto consente di perseguire due obiettivi complementari: *i)* da un lato, identificare il grado di importanza relativa di ciascun nodo rispetto ad altri nodi adiacenti del network, tralasciando il resto della rete; *ii)* dall'altro, quantificare la rilevanza strategica di ciascun nodo nella struttura della rete, a partire da diversi criteri. Nel primo caso si parla di nodo localmente centrale, mentre nel secondo di nodo globalmente centrale. Un nodo è localmente centrale quando possiede un esteso vicinato di contatti adiacenti, mentre è globalmente centrale quando è prossimo a molti altri nodi della rete (Memoli, 2004).

La letteratura scientifica offre a riguardo un vasto numero di misure di centralità, sviluppate nel corso degli ultimi decenni. Nel nostro caso, abbiamo scelto i tre algoritmi più comunemente utilizzati: il *betweenness centrality*, il *closeness centrality*, e il *degree centrality*. Il *betweenness centrality*¹⁸ misura il numero di volte in cui un nodo si trova sul percorso più breve (in termini di distanza geodetica, cioè il minimo numero di nodi interposti) che collega ogni altra coppia di nodi; il *closeness centrality*¹⁹ misura il reciproco della distanza media (sempre in termini di distanza geodetica) di ciascun nodo da tutti gli altri nodi del network; e infine il *degree centrality*²⁰ misura il numero complessivo di relazioni dirette detenute da ciascun nodo

¹⁸ Questa misura ci informa sui nodi che assumono la funzione di 'ponte' fra tutte le altre coppie di nodi non adiacenti, ovvero i nodi che – agendo da mediatori – possono mettere in contatto fra loro altri nodi altrimenti disconnessi, ed esercitare così potenzialmente un controllo sullo scambio e sul flusso di informazioni che circola fra quest'ultimi. L'indice *betweenness* identifica dunque i così detti 'facilitatori di relazioni'.

¹⁹ L'indice *closeness* normalizzato assume valore da 0 a 1, dove 0 corrisponde alla massima distanza dagli altri nodi e 1 alla massima vicinanza. Meno un nodo è distante da un altro, più sarà centrale e più velocemente riuscirà a connettersi con gli altri nodi e a scambiare informazioni con quest'ultimi. Si tratta di una misura utile a comprendere la velocità di propagazione delle informazioni detenute da uno specifico nodo.

²⁰ Questo indice consente di attribuire a ciascun nodo un punteggio equivalente al grado complessivo di connessioni con i nodi più prossimi. A riguardo, è bene comunque ricordare che l'indice *degree* può essere anche suddiviso in: *in-degree* e *out-degree*. Il primo misura il numero di connessioni in entrata, e quindi più strettamente il grado di popolarità del nodo all'interno del network; mentre il secondo individua i nodi che cercano di influenzare la rete sociale, nella speranza di ottenere 'visibilità'. Nel nostro caso, data la loro equivalenza, l'indice permette di

con i nodi adiacenti. Quindi, l'indice *degree* è una misura di centralità locale, mentre gli indici *betweenness* e *closeness* sono algoritmi di centralità globale (Freeman, 1977; 1979; Wasserman e Faust, 1994; Newman, 2010).

Nella tabella 3 riportiamo gli indici di centralità calcolati per il 1980 con riferimento alle prime quindici imprese del network. Il ranking – costruito sulla base della media degli indici standardizzati – mostra come le imprese complessivamente più centrali appartengono spesso al network delle società infiltrate dalla Loggia P2 (sono scritte in verde; Pacchetti è scritta in grigio poiché nella *Relazione* Anselmi è considerata una delle società infiltrate dalla P2 sebbene non sia presente fra i suoi amministratori nessun individuo iscritto alla loggia). Si tratta di 10 imprese su 15 (il 67%). Tra queste, cinque appartengono al settore assicurativo-bancario, due al settore manifatturiero, e una rispettivamente al settore finanziario, commerciale, e della chimica.

Tabella 3 – Indici di centralità calcolati nel 1980

	<i>Betweenness</i>	<i>Closeness</i>	<i>Degree</i>	Media degli indici standardizzati
La Centrale	1.371,5975	0,004762	31	6,9385
Bastogi	1.105,6958	0,004545	29	5,9191
Montedison	962,5321	0,004386	26	5,2436
STET	591,2351	0,004274	23	3,8261
Toro Assicurazioni	625,1979	0,004292	21	3,8117
La Rinascente	607,8439	0,003521	19	3,5506
Credito Varesino	529,9605	0,003953	19	3,3388
SME	445,9373	0,003937	17	2,9348
Banca Comm. Ital.	388,0588	0,004255	17	2,7771
Banco di Roma	368,3622	0,003984	17	2,6856
Italiana C. Acqua	529,1762	0,003460	7	2,5228
Mediobanca	314,4619	0,003861	15	2,3695
Dalmine	241,1037	0,003937	17	2,2644
Finmare	216,1725	0,004016	12	1,8722
Pacchetti	127,2176	0,004016	13	1,6447

Se consideriamo la graduatoria complessiva (anziché solo le prime 15 imprese), rileviamo che le imprese infiltrate dalla P2 registrano un valore standardizzato medio degli indici di centralità pari a 2,14, il triplo rispetto a quello fatto segnare dal resto del network (0,73).

Fra le imprese infiltrate dalla P2, La Centrale e Montedison fanno registrare i valori più elevati in tutte le misure di centralità, anche se le differenze più profonde rispetto al resto del network si manifestano soprattutto negli indici *betweenness* e *degree*. Difatti, La Centrale e Montedison fanno segnare valori molto superiori alla media del network (101,84) nell'indice *betweenness*, e più di cinque volte superiori alla media (5,23) nell'indice *degree*. Esse possono dunque essere definite il vero *core* della rete, cioè i nodi con maggiore accesso alle informazioni e che consentono di mettere in contatto aree della rete non in diretta relazione fra loro. È

individuare i nodi in posizione privilegiata: più connessi, più popolari, che gestiscono il flusso maggiore di risorse e che, dunque, costituiscono il *core* del network.

probabilmente qui dove le cose ‘realmente accadono’ e dove il flusso delle informazioni viene controllato, mediato e veicolato verso e fra le altre imprese.

I valori dell’indice *closeness* sono invece caratterizzati da una minore volatilità; il coefficiente di variazione dell’intero network è pari a 0,17, decisamente più basso di quello assunto dal *degree* (1,21) e dal *betweenness* (2,26).

Dopo La Centrale e Montedison, troviamo Toro Assicurazioni, La Rinascente e il Credito Varesino, che fanno segnare punteggi standardizzati pari a poco più della metà delle imprese leader.

Altre utili informazioni possono essere desunte dalla matrice di correlazione inversa fra gli indici di centralità (tab. 6). Acqua Marcia e Ac. De Ferrari fanno registrare un basso *closeness* (0,0027; 0,0026) e un alto *betweenness* (210,13; 207,5). Ciò significa che sono in grado di stabilire un alto numero di connessioni in modo indiretto.

Si può dunque asserire con ragionevole certezza che un anno prima della divulgazione della lista P2 le imprese infiltrate avessero potenzialmente un’importanza decisiva nel sistema economico-finanziario italiano. In particolare il settore bancario sembra catalizzare gli interessi maggiori del movimento massonico piduista.

Nel 1981 le cose sembrano iniziare gradualmente a cambiare. A livello globale le imprese infiltrate dalla Loggia fanno registrare un valore standardizzato medio pari a 2,08, inferiore del 2,8% rispetto a quello del 1980; mentre il resto del network fa segnare un valore equivalente a 0,74, superiore dell’1,37% rispetto a quello dell’anno precedente. Sebbene dal 1980 al 1981 si assista a un incremento generale del numero delle interconnessioni (da 410 a 449),²¹ due società (La Centrale e La Rinascente) che hanno nei loro organi societari delle persone presenti nella lista di Castiglion Fibocchi diventano meno centrali nel network, rispetto all’anno precedente.

Tabella 4 – Indici di centralità calcolati nel 1981

	<i>Betweenness</i>	<i>Closeness</i>	<i>Degree</i>	Media degli indici standardizzati
Montedison	1.791,6882	0,003676	36	7,2803
La Centrale	1.393,9649	0,003937	27	5,7325
Bastogi	948,0572	0,003636	28	4,6461
Banca Comm. Ital.	825,7434	0,003390	17	3,5929
Credito Varesino	751,2528	0,003279	19	3,5234
Toro Assicurazioni	655,9508	0,003534	22	3,5126
Banco di Roma	693,4909	0,003205	17	3,2395
Banco Ambrosiano	608,8089	0,003571	18	3,1387
La Rinascente	699,6906	0,002725	15	3,0649
Mediobanca	542,1151	0,003012	15	2,7069
Banca Catt. V.	429,4273	0,003333	16	2,5305
Dalmine	280,6369	0,003195	18	2,2720
Interbanca	360,0179	0,003289	13	2,1561
Farmitalia-Erba	470,3647	0,003236	6	1,9689
Ac. Nicolay	485,5651	0,002326	4	1,7733

²¹ La tendenza alla concentrazione delle cariche societarie, che in Italia risultano ricoperte da un numero di dirigenti decisamente ristretto, almeno fino all’inizio degli anni ottanta, è stata d’altro canto già sottolineata in altri studi, cfr. Ferri e Trento ([1997] 2010, pp. 414-415). Ciò avviene in concomitanza con la crescita della dimensione media dei CDA tra il 1972 e il 1983, soprattutto per ciò che riguarda il settore bancario, cfr. Rinaldi e Vasta (2008, pp. 6 e 29).

Se consideriamo le prime quindici imprese, il numero delle imprese infiltrate dalla P2 passa da 10 a 11 (tab. 4). La Centrale si conferma leader del network, facendo registrare i valori più elevati in tutte le misure di centralità. In particolare, la differenza risulta più accentuata negli indici *betweenness* e *closeness*, una caratteristica che sottolinea il ruolo fondamentale de La Centrale nella connessione dell'intera rete e nel controllo delle informazioni del network. Fuori dal network di imprese infiltrate dalla P2, Montedison e Bastogi presentano valori simili; ciò spiega anche i tentativi di infiltrazione della Loggia P2 descritti nella *Relazione* della Commissione Anselmi.

Un altro aspetto interessante è la composizione del ranking. La Rinascente perde progressivamente posizioni. STET, SME, Italiana C. Acque, Finmare e Pacchetti scompaiono dalle prime posizioni, venendo sostituite nell'ordine da Banco Ambrosiano, Banca Cattolica del Veneto, Interbanca, Farmitalia-Erba e Ac. Nicolay. Inoltre, Montedison – che passa al primo posto – non risulta più infiltrata dalla P2 a causa dell'uscita dal CDA di Giorgio Mazzanti. Nel complesso, le imprese del settore assicurativo-bancario salgono da 5 a 8, il resto è ripartito equamente fra il settore finanziario, commerciale e manifatturiero, con un'impresa ciascuno.

Inoltre, rispetto al 1980 due indici di centralità su tre fanno segnare una riduzione dei coefficienti di variazione, a ulteriore conferma della contrazione delle distanze fra i vari nodi del network. Nello specifico, il *degree* passa da 1,21 a 1,19, il *betweenness* da 2,26 a 2,04, e il *closeness* resta stabile a 0,17. Inoltre, decresce l'*average degree* della rete, ovvero il numero medio di relazioni fra i nodi del network, che passa da 5,23 connessioni del 1980 a 5,11 legami del 1981, indicando un minore grado di connessione complessivo. Allo stesso tempo, assistiamo a un decremento dell'indice *closeness*, che passa dallo 0,0033 del 1980 allo 0,0027 del 1981, evidenziando una diminuzione della vicinanza fra i nodi della rete.

La matrice di correlazione inversa (tab. 7) ci informa che Pacchetti – il cui valore complessivo scende da 1,64 a 1,61 – risulta caratterizzata da un basso *betweenness* (115,59) e un alto *degree* (14), ovvero le sue connessioni con le altre imprese sono per lo più ridondanti e ripetitive, evidenziando uno scarso controllo diretto ma una sovrabbondanza di connessioni con gli altri nodi del network. Lo stesso vale per Finsider e SIP. Allo stesso tempo, Pacchetti presenta un *closeness* significativo (0,0032), che ne segnala la vicinanza alla maggior parte delle imprese del network. Ciò può essere spiegato dal particolare ruolo rivestito da Pacchetti all'interno del sistema finanziario governato dalla P2. Difatti, secondo la *Relazione* di maggioranza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2, essa veniva utilizzata prevalentemente per operazioni di compravendita di titoli tese a facilitare la movimentazione di grosse masse finanziarie, il cui fine ultimo era l'acquisizione della maggioranza dei pacchetti azionari di società strategiche, come ad esempio il Credito Varesino. In questo senso, Pacchetti assumeva il ruolo di società-strumento creata per girare parte delle attività finanziarie di Sindona e Calvi (AA. VV., 2008, p. 147).

Acqua Marcia è invece caratterizzata da un basso *closeness* (0,0024) e un alto *betweenness* (368,58), ciò significa che riesce a stabilire un elevato numero di connessioni con gli altri nodi della rete in modo indiretto. È interessante considerare anche il caso di Garboli, società infiltrata dalla P2, che presenta un basso *degree* (3) e un alto *betweenness* (364,75). La società sembra trovarsi in una posizione privilegiata per i collegamenti con gli altri nodi, perché i suoi pochi legami giocano un ruolo cruciale all'interno del network.

In definitiva, nel 1981 assistiamo a due processi caratterizzati da direttrici divergenti: da un lato assistiamo a una concentrazione ancora maggiore dei legami e del flusso delle

informazioni ne La Centrale, e dall'altro una riduzione significativa del peso complessivo assunto dal gruppo delle imprese infiltrate dalla P2 all'interno del network.

Nel 1982 vi è un sostanziale ridimensionamento nel numero delle società infiltrate dalla Loggia (tab. 5), accompagnato da un ulteriore calo dei relativi punteggi medi standardizzati; difatti, da un lato queste imprese passano da 11 a 9 (il 60%) e dall'altro il valore massimo che esse assumono scende da 5,73 a 4,11. I decrementi riguardano tutti gli indici di centralità,²² i quali conoscono – a eccezione del *degree* – anche un ulteriore calo dei coefficienti di variazione. Difatti, mentre il *closeness* passa da 0,17 a 0,16, e il *betweenness* da 2,04 a 1,89, il *degree* cresce dall'1,19 all'1,21.

Tabella 5 – Indici di centralità calcolati nel 1982

	<i>Betweenness</i>	<i>Closeness</i>	<i>Degree</i>	Media degli indici standardizzati
Montedison	1.587,6098	0,003401	30	6,2461
Bastogi	1.008,8421	0,003257	22	4,2730
Toro Assicurazioni	965,3362	0,003534	21	4,1126
La Centrale	922,1002	0,003311	18	3,7623
La Rinascente	898,9042	0,002809	18	3,6753
Credito Varesino	825,1955	0,003155	18	3,5284
Banco di Roma	934,0195	0,003125	14	3,4632
Banca Catt. V.	755,6791	0,003226	15	3,1371
Banca Comm. Ital.	711,4987	0,003067	14	2,9460
Dalmine	481,4700	0,003115	18	2,7328
Mediobanca	527,3225	0,003021	13	2,4396
Italiana C. Acqua	641,8494	0,002674	6	2,1307
BNA	471,8119	0,002950	9	1,9926
Interbanca	368,8829	0,003115	11	1,9233
STET	323,0112	0,002899	12	1,8816

Notiamo che le imprese infiltrate dalla P2 presenti tra le prime quindici appartengono per lo più al settore assicurativo-bancario (6); le restanti sono ripartite fra il settore commerciale, delle telecomunicazioni e manifatturiero, con un'impresa ciascuno.

A livello globale, il valore standardizzato delle imprese infiltrate dalla Loggia massonica P2 diminuisce ulteriormente rispetto al 1981, passando da 2,08 a 1,84, con una variazione relativa dell'12%; allo stesso modo quello delle imprese residue del network passa da 0,74 a 0,68, con uno scostamento relativo dell'8%.

Inoltre, l'*average degree* si contrae notevolmente rispetto al 1981, passando da 5,11 connessioni a 4,24 legami medi, con uno scostamento relativo del 17%. Un ulteriore segnale della perdita di contatti diretti e di opportunità di gestione, controllo e condivisione delle informazioni fra i nodi della rete.

Toro Assicurazioni continua a occupare le prime posizioni del ranking, confermandosi nel *core* del network. La Rinascente riguadagna posizioni, collocandosi al quinto posto della graduatoria, così come Dalmine che passa dal dodicesimo al decimo posto.

²² Ciò avvalorava l'ipotesi per cui le imprese infiltrate dalla P2 registrino una significativa riduzione sia della capacità di interrelazione che di scambio delle informazioni.

A questo va aggiunta l'uscita dalle prime posizioni del Banco Ambrosiano,²³ Ac. Nicolay e Farmitalia-Erba, che vengono sostituite da Italiana C. Acqua, BNA e STET, e il fatto che La Centrale, il Credito Varesino e la Banca Cattolica del Veneto perdono ogni collegamento diretto con la rete delle società infiltrate dalla P2. Nel caso di tutti e tre gli istituti è dirimente la drammatica scomparsa di Roberto Calvi avvenuta il 17 giugno del 1982: il banchiere milanese rappresentava un fondamentale filo conduttore sia fra le stesse imprese che fra quest'ultime e la struttura complessiva della Loggia P2.

Acqua Marcia, pur restando nell'orbita delle imprese infiltrate dalla Loggia, continua a perdere terreno nella graduatoria complessiva, con un valore standardizzato medio di 0,66, inferiore del 57% rispetto a quello del 1981 (1,54). Analogamente, i valori di Pacchetti si contraggono significativamente rispetto al 1981, segnando una diminuzione della rilevanza strategica dell'impresa nel network; difatti, la media standardizzata passa da 1,61 a 1,24.

Le uniche informazioni interessanti ricavabili dalla matrice di correlazione inversa (tab. 8) sono relative a Pierrel, che risulta caratterizzata da un basso *closeness* (0,0023) e un alto *betweenness* (244,77); ciò significa che riesce a stabilire un elevato numero di connessioni con gli altri nodi della rete in modo indiretto.

In conclusione, nel 1982 i valori aggregati di centralità delle imprese infiltrate fanno registrare un generale ridimensionamento, seguito dalla perdita di imprese vitali per l'opera di infiltrazione stessa come il Banco Ambrosiano, la Banca Cattolica del Veneto, il Credito Varesino, e La Centrale.

Tabella 6 – *Matrice di correlazione inversa fra gli indici di centralità nel 1980*

	Basso <i>degree</i>	Basso <i>closeness</i>	Basso <i>betweenness</i>
Alto <i>degree</i>			Italsider SIP Assicuratrice
Alto <i>closeness</i>			Burgo Falck RAS
Alto <i>betweenness</i>	GIM	Ac. De Ferrari	

Tabella 7 – *Matrice di correlazione inversa fra gli indici di centralità nel 1981*

	Basso <i>degree</i>	Basso <i>closeness</i>	Basso <i>betweenness</i>
Alto <i>degree</i>			Finsider Pacchetti SIP
Alto <i>closeness</i>			Pacchetti
Alto <i>betweenness</i>	Garboli	Acqua Marcia Ac. Nicolay	

²³ L'8 agosto del 1982, a seguito di un grave dissesto finanziario, il Banco Ambrosiano viene messo definitivamente in liquidazione; una circostanza che pone di fatto fine alla sua storia.

Tabella 8 – Matrice di correlazione inversa fra gli indici di centralità nel 1982

	Basso <i>degree</i>	Basso <i>closeness</i>	Basso <i>betweenness</i>
Alto <i>degree</i>			
Alto <i>closeness</i>			Pirelli SPA
Alto <i>betweenness</i>	Caffaro Farmitalia-Erba	Ac. Nicolay Pierrel	

4. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo analizzato i cambiamenti intervenuti all'interno del network delle imprese infiltrate dalla Loggia massonica P2 nel triennio 1980-1982. In particolare, abbiamo cercato di focalizzarci sui mutamenti di struttura occorsi dopo la scoperta e la divulgazione della lista di Castiglion Fibocchi riportante i presunti iscritti alla Loggia P2, nel 1981. I valori degli indici di centralità sembrano stabilire in modo univoco la concentrazione delle relazioni e dei flussi di informazioni all'interno delle imprese infiltrate dalla P2, con particolare accento su La Centrale, Montedison, Toro Assicurazioni, la Banca Commerciale Italiana e il Credito Varesino. In particolare, nel biennio 1980-1981 le imprese direttamente infiltrate dalla P2 rappresentano il vero *core* della rete, facendo registrare i valori più elevati in tutte le misure di centralità e occupando le prime posizioni nella graduatoria degli indici normalizzati.

A partire dal 1982 si assiste a un generale ridimensionamento di questo nucleo: le società infiltrate dalla Loggia fanno segnare contrazioni significative in tutti gli indici di centralità. All'opposto, le imprese in cui sono assenti negli organi societari persone presenti nell'elenco degli affiliati alla Loggia P2 vedono aumentare la loro centralità. Questo accade anche perché istituti di importanza basilare per la rete ridefiniscono i propri organi societari cosicché i soggetti iscritti alla Loggia fuoriescano dai CDA; ne sono un esempio La Centrale, il Credito Varesino e la Banca Cattolica del Veneto. Uno sviluppo che può spiegarsi alla luce della scoperta della Loggia stessa.

Va inoltre sottolineato che nel biennio 1980-1981 i cambiamenti interni alla composizione dei CDA delle società facenti parte dei network analizzati potrebbero delineare una strategia precisa da parte della Loggia P2: attraverso i suoi affiliati la P2 entra all'interno dei CDA di quelle imprese che già garantiscono un numero di relazioni significativo con altre società attraverso la compresenza di membri dei CDA. Questo risultato è coerente con quanto emerge dalla *Relazione* della Commissione Anselmi sulla relazione fra la P2 e il mondo finanziario (AA.VV, 2008, p. 223-241).

Tuttavia questo risultato emerge attraverso un'analisi dei network limitata a un sottoinsieme delle società di Piazza Affari (rispettivamente il 62% nel 1980, il 60% nel 1981, e il 59% nel 1982). Per questo deve essere considerato al momento solo un indizio rilevante, che andrà approfondito in futuro. Studi futuri potranno poi concentrarsi sull'andamento dei rendimenti finanziari delle imprese evidenziate in questo lavoro. Ciò potrebbe infatti fornire altri utili elementi per chiarire le logiche sottostanti alle strategie poste in essere dalla P2, e per verificare se le società infiltrate dalla Loggia abbiano conseguito risultati finanziari simili.

Appendice

Tabella A1 – I cluster di imprese infiltrate dalla Loggia P2 nel triennio 1980-1982

Cluster 1980 N = 22	Cluster 1981 N = 24	Cluster 1982 N = 16
Acquedotto De Ferrari	Acqua Marcia	Acquedotto De Ferrari
Acquedotto Nicolay	ANIC	Acqua Marcia
Acqua Marcia	Banca Cattolica del Veneto	Banca Comm. Ital.
ANIC	Banca Comm. Ital.	Banco di Roma
Banca Comm. Ital.	Banco Ambrosiano	BNA
Banco di Roma	Banco di Roma	Bonifiche Siele Fin.
Bonifiche Siele Fin.	BNA	Cartiere Italiane
Cartiere Italiane	Bonifiche Siele Fin.	Dalmine
Credito Varesino	Cartiere Italiane	Finsider
Dalmine	Credito Varesino	Interbanca
Finsider	Dalmine	Mediobanca
Fiscambi	Finsider	Pierrel
Garboli	Garboli	Rinascente
Interbanca	Interbanca	Sme-Meridionale
Italiana C. Acque	Ist. Naz. Credito Ed.	STET
Italsider	Italsider	Toro Assicurazioni
La Centrale	La Centrale	
Mediobanca	Mediobanca	
Montedison	Pierrel	
Pierrel	Rinascente	
Rinascente	SIP	
Toro Assicurazioni	SME-Meridionale	
	STET	
	Toro Assicurazioni	

Tabella A2. Formule matematiche degli indici di centralità.

Indice <i>Betweenness</i>	Indicando con $d_{a,b}$ la distanza geodetica fra due vertici a e b , e con $d_{a,b}(\gamma)$ la distanza geodetica fra a e b per il nodo γ , otteniamo:	$B_j = \sum_{a \neq b \neq \gamma} \frac{d_{a,b}(\gamma)}{d_{a,b}}$
Indice <i>Closeness</i>	Indicando $d_{a,b}$ la distanza geodetica fra due vertici a e b , e ponendo la media di tutte le distanze da a con $\pi = \frac{1}{n_a} \sum_b d_{a,b}$, otteniamo:	$C_b = \frac{1}{m_b} = \frac{n-1}{\sum_b d_{a,b}}$
Indice <i>Degree</i>	Indicando con n_i e n_j due vertici del <i>network</i> e con X la matrice di adiacenza di dimensione $(g \times g)$, otteniamo:	$D(n_i) = \sum_{j=1}^g X_{ij}$

INFORMAZIONI SUI MEMBRI DEI CDA ISCRITTI NELLA LISTA P2 NEL TRIENNIO 1980-1982

I 30 nominativi sono, in ordine alfabetico: Enrico Aillaud, Gioacchino Albanese; Alessandro Alessandrini; Romolo Arena; Enzo Badioli; Roberto Calvi; Alberto Capanna; Enrico Colavito; Danilo De' Cocci; Umberto Granati; Luigi Madia; Carlo Marchi; Giorgio Mazzanti; Aladino Minciaroni; Claudio Palazzo; Maurizio Parasassi; Franco Peco; Antonio Petrucci; Michele Principe; Antonio Romano; Giorgio Rossi; Guido Ruta; Simonpietro Salini, Gaetano Stammati, Giancarlo Elia Valori. I 9 esclusi sono:

1. Enrico Colavito (dirigente industriale nato a Parma il 28 Marzo 1935) che con ogni probabilità non è Enrico Luigi Colavito membro del CDA della Generale Immobiliare Sogene dal 1980 al 1982;
2. il senatore DC Danilo De' Cocci (nato a Grottammare il 21 Agosto 1916 e morto a Roma il 6 Febbraio 2006) che con ogni probabilità non è Danilo De Cocci (senza apostrofo), vicepresidente della Compagnia Assicurazione Milano dal 1980 al 1982;
3. il colonnello Umberto Granati (nato ad Amelia il 10 Luglio 1929), che non può essere l'Umberto Granati consigliere del Credito Italiano e sindaco del Banco di Roma nel 1981 e nel 1982;
4. Luigi Madia (esperto di Politica Economica), su cui non siamo certi che sia lo stesso Luigi Madia presidente del collegio sindacale di Alivar e consigliere di Standa, tuttavia il fatto che risulti "in sonno" nella Lista giustifica ancor più la sua esclusione;
5. il colonnello Carlo Marchi, comandante del Presidio di Reggio Emilia, che non ha nulla a che vedere con l'ingegner Carlo Marchi, marito di Gloria Falk, consigliere di amministrazione di diverse società legate alla famiglia Falk, tra il 1980 e il 1982;
6. Claudio Palazzo (commercialista e presidente del Rotary Club di Cagliari), che con ogni probabilità non è Claudio Palazzo sindaco di Cartiere Italiane Riunite nel 1981 e nel 1982;
7. Antonio Petrucci, che Penino (2006, p. 121) indica come ecclesiastico fiorentino, non è l'Antonio Petrucci presente nel collegio sindacale di Farmitalia-Erba e di SNIA Viscosa nel 1980 e consigliere di amministrazione in Pierrel due anni dopo;
8. il tenente colonnello Antonio Romano, che non è Antonio Romano direttore generale del Banco Lariano;
9. Giorgio Rossi (dirigente Rizzoli e giornalista appartenente al Lions Club di Torino), che non è il Giorgio Rossi che nel 1981 e nel 1982 risulta presidente del CDA di Worthington e nel 1982 presidente del CDA di SNIA Viscosa, come mostrano le informazioni su quest'ultimo ricavabili dalla notizia dell'agenzia Adnkronos del 26 Febbraio 1996, che ne ricostruisce la carriera.

Bibliografia

- AA.VV., (2008), Dossier P2, La relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica segreta di Licio Gelli. Con i documenti piduisti e l'elenco degli affiliati, Milano: Kaos Edizioni.
- Anselmi T. ([1996] 2014), "Una testimonianza", in Amari G. e Vinci A. (2014), Loggia P2. Il Piano e le sue regole (pp. 105-114), Roma: Castelvecchi.
- Bianco M. e Piagnoni E. (1997), "I legami creati tra le società quotate dagli interlocking directorates: il caso delle banche", *Moneta e Credito*, 50 (197, supplemento), pp. 215- 244.
- Carli G. (1988), *Pensieri di un ex governatore*, Pordenone: Edizione Studio Tesi.
- Carpi P. (1982), *Il caso Gelli. La verità sulla loggia P2*, Bologna: i.n.e.i.
- Cecchi A. (1985), *Storia della P2*, Roma: Editori Riuniti.
- Cornwell R. (1984), *Il banchiere di Dio. Roberto Calvi*, Roma-Bari: Laterza.
- Federal Trade Commission (1952), *The International Petroleum Cartel*, Staff Report, Washington (DC): U.S. Government Printing Office.
- Ferri G. e Trento S. ([1997] 2010), "La dirigenza delle grandi banche e delle grandi imprese: ricambio e legami" in Barca F. (a cura di), *Storia del capitalismo italiano* (pp. 405-427), Roma: Donzelli.
- Flamigni S. ([1996] 2005), *Trame Atlantiche. Storia della Loggia massonica segreta P2*, Milano: Kaos Edizioni.
- Freeman L.C. (1977), "A Set of Measures of Centrality Based on Betweenness", *Sociometry*, 40 (1), pp. 35-41.
- Freeman L.C. (1979), "Centrality in Social Networks: Conceptual Clarification", *Social Networks*, 1 (3), pp. 215-239.

- Gambini A., Sarno E. e Zazzaro A. (2012), "Composizione e struttura di rete tra le società quotate in Italia", Mo.Fi.R Working Paper, n. 63, marzo, Ancona: Money and Finance Research group, Dipartimento di Economia e Scienze Sociali, Università Politecnica delle Marche.
- Galli G. (2015), *Il golpe invisibile*, Milano: Kaos Edizioni.
- Lollo E. (2016), "Social Capital Accumulation and the Exercise of Power: The Case of P2 in Italy", *Journal of Economic Issues*, 50 (1), pp. 59-71.
- Lucarelli C. (2002), *Misteri d'Italia*, Torino: Einaudi.
- Lucarelli C. (2003), *Nuovi misteri d'Italia*, Torino: Einaudi.
- Lucarelli C. (2010), *I veleni del crimine*, Torino: Einaudi.
- Luzzatto Fegiz P. (1928), "Il consiglio d'amministrazione e l'interdipendenza delle imprese", *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica*, 68 (3), pp. 197-231.
- Mediobanca (a cura di) (1980), *Calepino dell'azionista 1980*, Milano: Ottavio Capriolo.
- Mediobanca (a cura di) (1981), *Calepino dell'azionista 1981*, Milano: Ottavio Capriolo.
- Mediobanca (a cura di) (1982), *Calepino dell'azionista 1982*, Milano: Ottavio Capriolo.
- Memoli R. (2004), *Strategie e strumenti della ricerca sociale*, Milano: Franco Angeli.
- Newman M.E.J. (2010), *Networks – An Introduction*, Oxford (UK): Oxford University Press.
- Onado M. (2010), "Gli anni di piombo della finanza italiana" in Porta A. (a cura di), *Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi. Due storie esemplari* (pp. 55-75), Milano: Università Bocconi, disponibile alla URL: www.baffi.unibocconi.it/wps/allegatiCTP/Ambrosoli+Baffi+Onado.pdf.
- Penino G. (2006), *Il vescovo di Cosa Nostra*, Roma: Sovera.
- Rinaldi A. e Vasta M. (2008), "The Italian Corporate Network, 1952-1983: New Evidence Using Interlocking Directorates Techniques", *RECent Working paper*, n. 24, Modena: Center for Economic Research (RECent), Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia "Marco Biagi".
- Roncaglia A. (1983), *L'Economia del petrolio*, Roma-Bari: Laterza.
- Roncaglia A. (2014), "L'economia della P2" in Amari G. e Vinci A., *Loggia P2. Il Piano e le sue regole* (pp. 75-80), Roma: Castelvechi.
- Sampson A. (1976), *Le sette sorelle*, Milano: Mondadori.
- Sisti L. e Modolo G. (1982), *Il Banco paga. Roberto Calvi e l'avventura dell'Ambrosiano*, Milano: Mondadori.
- Spaventa L. (1984), "Prefazione", in Cornwell R., *Il banchiere di Dio. Roberto Calvi* (pp. V-XVIII), Roma-Bari: Laterza.
- Sraffa P. ([1922] 1986), "La crisi bancaria in Italia" in Sraffa P. (1986), *Saggi* (pp. 219-238), Bologna: il Mulino.
- Tamburini F. (2001), *Affari in piazza. La storia della Borsa nel racconto dei suoi protagonisti*, Milano: Longanesi.
- Turani G. (1981), "L'uomo del Banco" in AA.VV. (1981), *L'Italia della P2* (pp. 127-154), Milano: Mondadori.
- Turner L. (1980), *Oil Companies in the International System*, 2a ed., London: Allen and Unwin.
- Vinci A. (a cura di) ([2011] 2014), *La P2 nei diari segreti di Tina Anselmi*, Milano: Chiarelettere.
- Visca L. (2011), *Propaganda. L'origine della più potente loggia massonica*, Roma: Castelvechi.
- Wasserman S. and Faust K. (1994), *Social Networks Analysis: Methods and Applications*, Cambridge (UK): Cambridge University Press.